

IL PM TINTI

# «TEMONO I MAGISTRATI EFFICIENTI»

VALERIO VENTURI

**MILANO.** Le toghe si sono rotte. Parola di Bruno Tinti, procuratore di Torino, autore di un libro sulla Giustizia in Italia (Toghe Rotte, Chiarelettere, già alla terza ristampa). La tesi è che la classe politica italiana non vuole che le cose funzionino. Inevitabile il riferimento all'inchiesta del momento. C'è da essere solidali con De Magistris o con Mastella?

«E' chiaro che la solidarietà la do al collega. Ma nel caso specifico bisogna tener conto che il provvedimento di avocazione è giuridico e non necessariamente farà buon servizio a Mastella. Il fatto è che se io fossi indagato, vorrei che il più in fretta possibile fossero chiarite le cose».

I maligni dicono che le 'levate di scudi' sono interessate. Forse i politici vogliono favorire gli ingarbugliamenti?

«Io ne sono certo. D'altronde hanno avuto 20 anni per affrontare e risolvere i problemi. Forse è una questione di incapacità, o il compito è superiore alle qualità. Comunque è chiaro che non hanno voglia di farlo perché temono una magistratura efficiente».

Sotto tiro però ci sono sempre i pm, colpevoli di avere un rapporto disinvolto con la stampa...

«Sinceramente tendo ad escludere che ci siano note riservate che vengono date dai magistrati alla stampa. Tutte le volte che viene pubblicato qualcosa è perché ci sono state notifiche, depositi. Una visione obiettiva del problema dimostra che le notizie giungono quando non sono più d'uso stretto».

I pm hanno anche la mania delle intercettazioni...

«D'Alema ha detto che è per processare la classe dirigente; certe informazioni invece devono essere conosciute. Se il potente di turno starnazza, lo fa perché non vuole emergano i fatti. Sapere è un diritto, ma la classe è interessata a non farsi giudicare, quando invece andrebbe 'processata' come le altre».

